Anno X. Martedì, 14 aprile 1857 N. 103

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol. volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 13 APRILE

CASSA DEL COMMERCIO ED INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE

Posdomani, 15 corrente, si tiene l'assemblea generale straordinaria degli azionisti della *Cassa del Commercio e dell'Industria*, per deliberare intorno alla modificazione degli statuti.

Noi diamo poca importanza ad alcuni articoli di statuti e molto agli uomini che debbono governare le imprese industriali, perchè dal loro senno, dalla loro intelligenza e probità più che dagli statuti dipende la floridezza di quelli. Gli statuti però potrebbero nuocere, se modificati in guisa di togliere a moltissimi azionisti perfino il diritto d'intervenire alle adunanze ed eleggere gli amministratori e di ridurre tutto in mano di pochi, di maniera che le stesse assemblee generali non siano più che una conventicola di pochi, imitando le disposizioni degli statuti del credito mobiliare di Parigi, le quali si dovettero accettare, perchè imposte e non discusse dagli azionisti, a cui fu però di gran compenso l'aver alla testa uno degli uomini più capaci in fatto di banco e di finanza che si conoscano.

A dimostrare come sia necessario l'evitare tale inconveniente, non si ha che a riflettere come la Cassa del commercio, avendo suscitate lagnanze tanto per le operazioni fatte, quanto pel rifiuto di dar pubblicità agli atti, la fiducia ne scapiterebbe maggiormente qualora si cercasse di restringere viepiù quella pubblicità, escludendo dalle assemblee la parte forse più ragguardevole degli azionisti.

A questi il passato esser deve di guida per l'avvenire, ammonendoli a seguire con occhio vigile le operazioni dell'istituto ed a non lasciarsi ingannare da voci o sparse ad arte da raggiratori o propagate da incauti.

Noi abbiamo ricevuto in proposito uno scritto, il quale contiene importanti considerazioni, sul passato della Cassa; ma chi ce lo inviò per la posta non ha stimato conveniente di rivelarci il suo nome. Per quanto si gridi, è difficile l'indurre tutti a farsi conoscere, e noi metteremmo in disparte quello scritto, come facciamo di tutti gli articoli trasmessici, di cui ignoriamo gli autori, se alcune osservazioni in esso svolte non meritassero speciale attenzione.

La Cassa del commercio si è costituita nel mese di gennaio 1853 col capitale di 16 milioni ripartito in 32 mila azioni di 500 lire ciascuna, di cui furono soltanto chieste L. 250, reputandosi sufficienti 8 milioni alle operazioni di sconto e di anticipazioni, alle quali era autorizzata.

Venuti in favore gl' istituti di credito mobiliare, pei risultati dati da quello di Parigi, anche la Cassa di commercio di Torino volle imitarne l'esempio, e deliberò di convertirsi in credito mobiliare, portando il capitale da 8 a 40 milioni.

Ad una gran parte degli azionisti il solo nome di credito mobiliare e l'annunzio che la casa Rothschild di Parigi ne sarebbe il corrispondente, fecero dar la volta al cervello e sognarono guadagni straordinari. Diffatti le azioni primitive di 250 lire giunsero ad avere un premio di 400 lire, e le nuove di cui si erano pagate sole 50 lire, un premio di 150. Altri però non erano guari favorevoli alla trasformazione dell'istituto perchè temevano la soverchia emissione di azioni, temevano non vi fossero persone capaci a dirigere le operazioni o che, trovandosene, abusassero della loro posizione per pensar solo al proprio vantaggio od a metter a carico dello stabilimento le cattive imprese che loro fossero capitate.

Intanto fra le speranze degli uni ed i timori degli altri vennero approvati i nuovi statuti, fu fatta l'emissione di 128 mila nuove azioni, con 50 lire versate e con decorrenza dal primo gennaio, ma con obbligo di fare il secondo versamento fra tre mesi e gli altri tre soltanto nei due anni successivi.

Avendo le nuove azioni gli stessi privilegi delle *azioni* liberate ed essendosi diffusa la notizia che la Cassa ritraeva grandi benefizi da *riporti* e *speculazioni*, non fa meraviglia che ottenessero un premio di 150 lire, premio giustificato dai profitti ripartiti nel principio di luglio.

Diffatti il consiglio d'amministrazione annunciava un benefizio da ripartirsi di L. 11 per azione liberata, cioè L. 6 25 d'interesse 5 0[0 per sei mesi decorsi e L. 4 75 di *dividendo*, e L. 5 per azione nuova, vale a dire cent. 25 per interesse di 36 giorni sopra 50 lire versate e lire 4 75 di *dividendo* come alle altre.

Questo riparto doveva far credere a profitti straordinari e che superano l'immaginazione.

E veramente l'interesse sul capitale versato era:

L. 6 25 sopra 32 mila azioni liberate	L. 200,000
L. 0 25 sopra 128[m. azioni liberate	» 32,000
	L. 232,000

Il dividendo poi doveva dare i seguenti risultati:

L. 4 75 a 160 mila azioni	L. 768,000
Due decimi alla riserva	» 219,428
Un decimo al consiglio di amministrazione	» 109,714
	L. 1,097,142

Notisi ora che l'art. 23 degli statuti stabilisce che « nel primo semestre di « ogni esercizio annuale il consiglio « non potrà distribuire a titolo di *di-* « *videndo* una somma eccedente la metà « dei benefizi imputati a quest'oggetto. »

Laonde la somma distribuita nel primo semestre essendo di L. 1,097,142, ne derivava che i benefizi dovevano essere almeno del doppio, ossia di lire 2,194,284 a cui aggiunti gli interessi legali di L. 232,000, si aveva un utile netto nel primo semestre di lire 2,426,284, corrispondente nientemeno che al 50 0[0 all'anno in ragione del capitale versato.

Appoggiandosi a questi calcoli si doveva fare sul secondo semestre assegnamento sopra benefizi assai più rilevanti, essendo già disponibili lire 4 75 per azione d'avanzo del primo, ma quale non fu lo stupore allorchè nei primi giorni del 1857 fu annunziato dal consiglio un riparto di lire 10 70 per azione liberata e L. 7 per azione nuova, corrispondenti a sole L. 4 45 di *dividendo* oltre l'interesse legale?

Ma o la cassa del commercio ha fatti nel secondo semestre pessimi affari tanto da non produrre neppure l'interesse legale, oppure ha gabbati gli azionisti, distribuendo nel primo semestre molto più di quanto poteva.

Alcuni stimavano insussistente la seconda supposizione perchè osservavano che i bilanci dovendo essere presentati al ministro di finanza e da lui approvati, non era probabile una frode; ma soltanto i bilanci annuali si sottomettono all'approvazione del ministro, non i semestrali, per cui non è possibile il far fondamento sopra tale guarentigia.

Come spiegare quel fatto? Fu detto che qualche speculatore volendo vendere con ingordi benefizi 32 mila azioni che aveva avute, pensò di ingrossare artificialmente il *dividendo* del primo

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro d'Angennes. I Masnadieri, *opera seria in quattro atti, poesia di A. Maffei, musica del maestro Verdi.*

Teatro Rossini. Il Trovatore, *opera seria in quattro atti, poesia di Salvatore Cammarano, musica del maestro Verdi.*

Teatro Alfieri. Un'avventura di Scaramuccia, *opera buffa in tre atti, poesia di F. Romani, musica del maestro Ricci.*

Teatro Rossini. L'Arcivescovo Ruggieri, *tragedia del sig. Zauli Saiani.*

Notizie.

Tre teatri d'opera e quattro, tra diurni e notturni, di prosa, senza contare il teatro Lupi, in cui l'orso Martino ed altre bestie rispettabilissime, artisti degni d'un teatro che porta quel nome, s'azzuffano precisamente come letterati e giornalisti con grande soddisfazione del pubblico — ecco un largo pascolo offerto questa primavera all'insaziabile avidità dei teatromani torinesi. —

Quale di questi teatri rimarrà vincitore nella lotta e chiamerà a sè maggior concorso di spettatori? *That is the question*, o piuttosto la questione sta nel sapere se tutti i nostri impresari musicali e *capo-comici* (direi capi-comici se non avesse l'apparenza d'un bisticcio) non resteranno sopraffatti dalla concorrenza d'un impresario più ricco e più provvido di loro — intendo parlare di madre natura; e se le sere placide e serene, il cielo stellato, il misterioso viale dei platani e i *pezzi-duri* del caffè Ligure non avranno per molti maggiori attrattive che non le note inspirate di Verdi e di Bellini, le declamazioni di qualche Modena in sedicesimo e le zanne dell'orso Martino, dalle quali scampi il cielo i miei lettori.

Il sig. Martinotti non si è lasciato cogliere alla sprovvista, e dalla lotta col viale dei Platani e col caffè Ligure uscirà certamente coll'onore dell'armi. Lo spettacolo del teatro d'Angennes è tale da soddisfare i più schifiltosi, e diverrà ancor migliore quando ai *Masnadieri*, opera che non è tra le più pregievoli di Verdi, verrà sostituita l'opera nuova del Pedrotti, della quale i giornali teatrali ci hanno detto *mirabilia*, e che, conviene sperarlo, corrisponderà alla fama che di lei si sparse.

La compagnia di canto è composta in gran parte d'artisti già favorevolmente noti a Torino. La signora Pozzi è quella medesima simpatica prima donna che, due anni or sono, nella *Sonnambula* e nella *Lucia* tornò al pubblico sì accetta. Ora nei *Masnadieri*, sotto le spoglie di Amalia, somiglia ad un tenero fanciullo a cui sia stata imposta una pesante armatura. La sua voce è travolta, come da un turbine, dalle fragorose armonie di questo, che fra gli spartiti di Verdi è forse uno dei più fragorosi, ma quando le tempeste dell'orchestra hanno un tantino di tregua, un secentista paragonerebbe la voce dolcissima della signora Pozzi all'iride che rallegra il creato. Io che non sono secentista e che non intendo di far oltraggio alle muse nè in versi nè in prosa, fo umilmente di cappello alla tempesta, all'iride ed alla signora Pozzi, e vi presento, o lettori, il sig. Stigelli, un tenore tedesco, che l'anno scorso meritò non pochi applausi nella *Gemma di Vergy* e nella *Luisa Miller*: il sig. Squarcia, che al Gerbino ebbe sì liete accoglienze nei *Due Foscari* e nel *Pipelet*: e finalmente il sig. Rossi che possiede una voce stupenda da basso profondo e canta senza sforzo e senza esagerazione, e dimostra come in quelle stesse opere nelle quali meno sono rispettate le esigenze della voce umana un buon artista possa ottenere applausi senza ricorrere ad urla smodate e rendere così più fosche le tinte già troppo fosche della musica.

Ove si consideri poi che a questo lodevole complesso d'artisti va unita un'orchestra non troppo numerosa, a dir vero, ma composta dei migliori professori della capitale e diretta dal Bianchi, non deve recar meraviglia se tutti gli intelligenti di musica danno allo spettacolo del d'Angennes la preferenza su quelli degli altri teatri d'opera.

Ma essi alla lor volta invocano la tenuità del prezzo d'ingresso, e questo, come a tutti è noto, è orpello che copre di molte magagne. Il Rossini ci invita ad udire il *Trovatore* per sessanta centesimi; ciò ad alcuni parrà il non *plus ultra* del buon mercato, ma quando mi ricordo d'avere udito a Firenze il *Pipèlet* lodevolmente eseguito per trenta centesimi all'incirca, e per novanta i *Vespri siciliani* eseguiti dalla Barbieri-Nini, dal Mongini, dal Cresci e dal Cornago; quando penso che in estate al Gerbino si hanno ottimi spettacoli per quaranta centesimi, cessa in me la meraviglia e con essa la disposizione all'indulgenza. Per buona ventura questa primavera il Rossini non si raccomanda solo per la tenuità del prezzo e se sotto qualche rispetto il Rossini della primavera non è punto degenere dal Rossini del carnovale, se l'orchestra è sempre sgangherata al solito, se qualche artista avrebbe fatto ottima figura nel *conte Ory* o nel *D. Griffone* di stonata memoria, alcune scene di bell'effetto, ed alcuni cantanti non indegni di lode chiedono misericordia pei peccati presenti e passati del signor Caracciolo. Una giovane esordiente, la signora Adelina Speranza, si espose per la prima volta al giudizio del pubblico nella difficile parte di Eleonora. Essa ha voce di soprano abbastanza estesa ed uguale nei varii registri, quantunque alcune volte, specialmente nelle note basse, sembri alquanto aspretta. A questo difetto credo che facilmente rimedierebbe la signora Speranza ove in quelle note non pronunciasse così largamente le vocali come essa fa, ciò che rende l'emissione dei suoni dura e sgradevole all'udito. Un altro difetto assai patente nella signora Speranza si è la difficoltà che essa prova nell'eseguire i *trilli*. La parte d'Eleonora è sparsa a dovizia di questi ornamenti musicali e specialmente nella *cabaletta* della cavatina e nell'adagio che precede il *miserere* si nota una serie di *trilli* che la signora Speranza eseguisce solo imperfettamente con iscapito di quella leggerezza che ne forma il particolare distintivo. Se la qualità della sua voce le vieta di trillare, io la consiglierei a sopprimere del tutto quei trilli, limitandosi ad emettere la nota senza trillarvi sopra, ciò che recherà minor danno all'idea musicale che non lo sforzarsi inutilmente a superare un gravissimo ostacolo. E che tale difficoltà nel trillare dipenda più dalla qualità della voce che dal difetto di buoni studi lo palesano la facilità e l'esattezza colle quali la signora Speranza eseguisce tutte le altre a-

semestre, per sostenere i corsi delle azioni, poco calendogli che discendessero dopo che avesse vendute le sue con un profitto di 4 milioni e mezzo; furono pur dette altre cose, che è inutile il ripetere, bastando ciò che fu osservato per provare che le faccende non andarono tanto regolarmente e che non si temè di gabbare molte centinaia di azionisti, per impinguare qualche speculatore.

Dopo che si svelarono tali arti era a prevedersi che l'assemblea generale del 14 febbraio scorso sarebbe stata tempestosa e che il malcontento sarebbe cresciuto, udita la relazione dell'amministrazione, il rifiuto di questa a dare spiegazioni, a lasciar nominare un comitato di investigazione, e conosciute le operazioni fatte nelle azioni delle strade ferrate d'Acqui e di Biella.

Il risultato di quell'assemblea fu poi di accelerare une crise che può essere salutare per la Cassa del commercio; ma la salute non consiste nell'apporre maggiori restrizioni alla pubblicità, bensì nel senno e nella probità con cui saranno dirette le operazioni. A queste cose dee por mente l'assemblea del 15 corrente. Gli azionisti debbono persuadersi che il risorgimento della Cassa del commercio dipende da loro più che dagli statuti e che non sono soverchie le precauzioni ad impedire brogli nocevoli alla società, e che la farebbero cadere viepiù in discredito anche con danno del paese, che nella Cassa del commercio ha il principale istituto di credito e da essa attendeva appoggio sicuro e stabile allo svolgimento dell'industria e delle grandi imprese di utilità pubblica.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

In udienza del 28 marzo S. M., sulla proposta del guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Alasia Biagio, primo presidente d'appello in aspettativa, nominato primo presidente nella corte d'appello di Casale;

Trombetta cav. Camillo, sostituito avv. fiscale gen. presso la corte d'appello di Torino, consigliere presso la medesima corte;

Prato avv. Alessandro, sostituito avv. gen. sovrann. ivi, sost. avv. gen. effettivo ivi;

Maino notaio Gaspare, segretario del mandamento di Pieve del Cairo, id. di quello di Sartirana;

Curone not. Luigi, id. di Villalvernia, id. di Pieve del Cairo;

Torre Fausto, id. di S. Sebastiano, id. di Villalvernia;

Dellacella Domenico, id. di Sestri Ponente, id. di Spezia;

Amoretti Giuseppe, id. di Noli, id. di Rapallo;

Comparato Paolo, id. di Rocchetta Ligure, id. di Sestri Ponente;

Zunini Luigi, scrivano applicato alla segreteria dell'ufficio fiscale generale di Genova, segretario del mandam. di Capraja;

Piaggio Luigi, sost. segr. del mand. di Chiavari, segr. di quello di Noli;

Badano Pietro, volontario nella segreteria dell'ufficio fiscale gen. di Genova, scrivano applicato alla stessa segret. ivi;

Sertorio avv. Stefano, vice-giudice del mand. di Pieve di Oneglia, dispensato da tale carica giusta la sua domanda;

Diana avv. Carlo, nominato vice-giudice ivi;

Boeri not. Pietro, id. di Bordighiera;

Zocchi Francesco, notaio, vice-giudice del mand. di Santhià, dispensato da tale ufficio giusta la sua domanda;

Dalloni Giulio, notaio, nominato vice-giudice del mand. di Santhià;

Mongini Nicolò, giudice supplente nel tribunale di commercio di Genova;

Dufour Lorenzo, id.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio de'ministri.

Insinuazione e demanio. I prodotti dell'insinuazione e demanio ascesero nel mese di febbraio 1857 a lire 2,202,915 88 contro lire 2,353,627 83 nel 1856, donde la diminuzione nel 1857 di L. 150,711 95.

Strada ferrata del Canavese. Con R. decreto del 28 marzo scorso venne autorizzata la società anonima della *strada ferrata del Canavese* e ne furono approvati gli statuti.

Giuoco del lotto. Nel bilancio attivo del 1857 il prodotto del giuoco del lotto è calcolato 8 milioni ed anco 8 milioni nel bilancio del 1858, ancora da discutersi.

Per quanto sia triste il pensare come tanti infelici si lascino trascinare al giuoco e cedano alla tentazione del più pericoloso vizio, pure non si può credere esagerata la somma di 8 milioni, se si confrontano i prodotti dell'immorale giuoco negli ultimi sette anni.

Essi sono i seguenti:

1850	L.	3,743,212 33
1851	»	4,567,811 28
1852	»	4,952,773 42
1853	»	5,211,456 04
1854	»	6,000,000 00
1855	»	6,551,613 65
1856	»	7,215,721 13

Suicidi. Abbiamo a deplorare due tristi fatti avvenuti nella nostra città. Un soldato di artiglieria si è ucciso sabbato, e ieri un ciabattino ha pure tentato di uccidersi, ed è restato tutto sfigurato, nè si sa se potrà sopravvivere. Entrambi si sono valsi dello schioppo.

(*Staffetta*)

Marina mercantile. — Da un prospetto pubblicato nella *Gazzetta Piemontese*, si rileva che nell'anno 1856 furono varati dai cantieri mercantili dello stato 62 bastimenti, cioè 7 più che nel precedente 1855. La complessiva portata di questi bastimenti è di tonnellate 15,050. Al 31 dicembre 1856 la marina mercantile dello stato contava 2934 bastimenti della capacità di tonnellate 197,924; cosicchè facendo il confronto con la situazione numerica dei bastimenti al 31 dicembre 1855 si trova una diminuzione di 28 legni, ma quanto alla capacità vi è un aumento di 13,064 tonnellate.

Camera di commercio. — Il ministero delle finanze con suo decreto in data dell'8 corr. nominò a vice presidente della camera di commercio di Genova il commendatore Domenico Elena, senatore del regno.

L'intendente generale si recò in seno di essa camera per annunciarne la nomina.

Cambio di guarnigione. — Il 9 corrente partì da Oneglia il 2.o battaglione del nono reggimento di linea comandato dal maggiore Maiocchi, e fu surrogato dal terzo battaglione dello stesso reggimento.

L'imperatrice vedova di Russia. — *Nizza, 10 aprile.* — Ieri gli ufficiali della nave da guerra russa, *Wiborg*, diedero un *déjeuner* ad onore di sua maestà l'imperatrice vedova, in una casa di campagna del maggiore Di Negro, collocata nella regione detta del Bel-luogo al di là del golfo di Villafranca.

Il numero dei commensali era di cento. Sua maestà l'imperatrice si recò all'invito verso il mezzodì con un seguito di dodici carrozze. L'intendente generale della divisione ebbe l'onore di sedere alla tavola di S. M. I.

Sul finire del *déjeuner* S. A. I. il granduca Costantino fece un brindisi ad onore della sua augusta genitrice e di S. M. l'imperatore Alessandro II, suo augusto fratello. Il viceammiraglio Behrens fece un brindisi alla salute di S. A. I. il granduca Costantino; e S. M. l'imperatrice togliendo occasione dalla presenza dell'intendente generale, si rivolse a lui ed invitò tutti i commensali a bere alla salute di S. M. il re Vittorio Emanuele II, nostro amatissimo sovrano.

Dopo il *déjeuner* gli uffiziali russi cantarono alcune canzoni popolari nel loro idioma nativo.

Alle 4 pomeridiane S. M. con tutto il seguito era reduce a Nizza.

Da ulteriori ragguagli che ci giungono da Nizza, si rileva che S. M. l'imperatrice di Russia ha determinato di partire da quella città la sera del 21 del mese corrente.

Bilancio della città di Milano. Togliamo dall'*Eco della Borsa* i seguenti ragguagli sulle spese e le entrate della città di Milano, coi quali si potrà poscia far un utile confronto colle condizioni del municipio di Torino:

Le passività ascesero a	L.	4,246,864 21
Onorari	L.	298,101 72
Spese d'ufficio	»	53,855 60
Pensioni	»	66,649 98
Fitti passivi	»	30,326 99
Interessi passivi	»	290,368 22
Livelli	»	7,989 10
Manutenzione di strade	»	98,062 32
Manutenzione di locali	»	102,316 17
Sgombro nevi e fango	»	55,435 05
Illuminazione pubblica	»	300,562 43
Pie prestazioni	»	18,446 98
Compensi ed abbonamenti	»	94,760 66
Fazioni militari	»	658,928 41
Spese ordinarie	»	340,084 02
Nuove opere per strade	»	242,462 65
Nuove opere per locali	»	177,958 71
Acquisti di stabili	»	497,565 »
Spese diverse straordinarie	»	315,130 42
	L.	3,649,104 44
Alle quali aggiunte quelle per estinzione di capitali, debiti o mutui assunti nel 1855 in	L.	597,759 77
Si ha la totale spesa come sopra di	L.	4,246,864 21
Le attività consistettero in	L.	3,627,673 03
Interessi di capitali attivi	»	2,212 33
Fitti di case, spazi	»	73,177 38
Livelli, censi, rendite sopra Monte	»	24,833 80
Tasse d'ufficio, tasse per licenze e multe	»	89,557 82
Tassa sulle arti e comm.	»	33,469 04
Compensi ed abbonamenti attivi	»	1,290,439 98
Prodotti diversi ordinari	»	53,320 08
Vendite di proprietà	»	97,719 94
Sovrimposta sull'estimo a centesimi 16 per scudo	»	744,059 49
Dazio sui generi di consumo	»	1,218,883 17
	L.	3,627,673 03
Contrapposta la detta attività alla spesa qui sopra, si ebbe una deficienza di amministrazione di	»	619,191 18
cui aggiunto il debito consolidato portato dai due prestiti 1848 e 1854	»	7,172,828 »
E quello fluttuante per mutui precedentemente assunti di	»	740,000 »
Risultava il patrimonio passivo al 31 dicembre 1856 di	L.	8,532,019 18

Proibizione di giornali. Negli stati

---

gilità. Dai difetti che ho notati e da un tantino d'incertezza nell'intonazione in fuori, questa giovine artista più che un'esordiente pare una artista provetta tanta è l'espressione colla quale canta e tale è la pratica conoscenza della scena e dell'effetto teatrale di cui dà prova. Perseverando nello studio essa giungerà a gloriosa meta, ma è necessario per ciò che non si lasci illudere dai facili applausi del pubblico nè dalle lodi dei giornali, ma accetti i consigli che le vengono diretti con animo di giovarle.

Il tenore signor Limberti, che dalla prima sera è divenuto il beniamino del pubblico, possiede una voce di straordinaria bellezza e ne fa pompa. Ma è strano che mentre nelle note acute essa è intonata, nelle medie e nelle basse sia sempre fuor di tono. Gli spettatori del Rossini non badano tanto pel sottile a queste inezie, ma io vorrei che il signor Limberti ci badasse, chè la perfetta intonazione è la prima cosa che si richiede in un cantante. Val meglio questa dote che non il giungere al *si* o al *do* di petto, e la facilità nell'intonare si ottiene più coll'esercitarsi a cantare nelle note medie che non nel salire a cavalcioni sulla sommità della scala musicale.

I signori Grandi (conte di Luna) e Lari (Fernando) si traggono onorevolmente d'impegno e la signora Massa (Azucena) dà prova di buona volontà. *Sit pax hominibus bonae voluntatis!* A più forte ragione ciò si deve applicare alle donne. Lasciamola dunque in pace ed auguriamole che la lasci in pace anche il pubblico.

Per compire la mia rivista musicale dovrei parlarvi ancora dell'Alfieri dove la Cirelli, la Cella, lo Scardovi, il Crotti ed il Migliara fanno quanto sanno e possono per rendere accetto lo *Scaramuccia*, opera omai udita e riudita a sazietà. Ma l'abbondanza delle materie mi vieta di discorrere a lungo di questo teatro, e perciò mi contento di far un cenno della signora Cirelli e del Migliara, che sotto le spoglie di Sandrina e di Tommaso Scarafaggio trovano modo di esilarare il numeroso uditorio.

In tutti questi teatri all'opera sono frammisti ballabili, ma le leggiadre danzatrici del D'Angennes, del Rossini e dell'Alfieri mi avranno per iscusato se questa volta non mi occupo ancora dei fatti loro. Un passo a due è un affare troppo serio per poterne parlare così su due piedi, ed io approfitto dello spazio che mi rimane per pagare un vecchio debito e render conto di un lavoro drammatico sbocciato in sul finire della quaresima.

Prima di abbandonare le scene del teatro Rossini, la compagnia drammatica Stacchini rappresentava una nuova tragedia del sig. Zauli Saiani, L'*Arcivescovo Ruggieri*.

Ciascuno di noi tiene impressi nella sua memoria i versi, coi quali Dante, giunto al nono ed ultimo cerchio dell'Inferno, dove stan fitti nel ghiaccio i traditori, abbelliva di tanta pietà la sventura del conte Ugolino.

Tu de' saper ch'io fu' 'l conte Ugolino,
E questi l'arcivescovo Ruggieri:
Or ti dirò perch' i' son tal vicino.
Che per l'effetto de' suo' ma' pensieri
Fidandomi di lui io fossi preso
E poscia morto, dir non è mestieri.
Però quel che non puoi aver inteso,
Cioè come la morte mia fu cruda,
Udirai e saprai se m'ha offeso....

E da questi versi tolse il sig. Zauli Saiani argomento alla sua tragedia.

Ruggieri, arcivescovo di Pisa e fratello di Sismondo, capo alla parte che vinse e tiene prigioniero il conte Ugolino, si oppone a chi vorrebbe torre costui di vita senza regolare giudicio, epperciò a lui accorrono quanti parteggiano per i Gherardeschi.

Ma la pietà di Ruggieri non è che simulata: e ben il dimostra quando Sismondo essendo per piegare a più miti consigli, Ruggieri gli scopre intiero l'animo suo, e rivela quant'odio e sete di vendetta egli si abbia contro Ugolino, il quale gli uccise un nipote in un momento di collera, e non volle coll'arcivescovo dividere la signoria di Pisa.

Sismondo allora condanna Ugolino a perire di fame, e perchè non gli si rechi soccorso fa gittar nell'Arno le chiavi della torre, nella quale è rinchiuso il prigioniero. Ma Ruggieri, che a ciò lo spinse, è tormentato da' rimorsi: ad ogni tratto pargli vedersi innanzi il conte morente di fame, ed udire le sue strazianti grida.... Un figlio di Sismondo, Nino, che aveva in moglie una figlia di Ugolino, si pone alla testa del popolo, corre alla torre fatale ne schianta le porte — Ma è tardi: già la fame uccise il prigioniero ed i suoi figli!

Ecco in brevi parole la tela della tragedia.

Il sig. Zauli Saiani nell'*Arcivescovo Ruggieri* non fece nulla di meglio di quel pittore che, volendo dipingere una gran battaglia, credè di aver soddisfatto l'impegno quando ebbe ritratta nel suo quadro una piccola scaramuccia d'avamposti.

L'autore ci dipinse, nè senza studio, tutte le arti colle quali Ruggieri simulando pietà per Ugolino cerca di vendicarsi di lui e perderlo: ma egli non riflettè che lo spettacolo del serpe che insidiosamente striscia tra le ineguaglianze del terreno per avvicinarsi alla sua preda è nulla in paragone dello spettacolo della lotta mortale tra questa e quello. Egli non riflettè sopratutto che è troppo popolare l'episodio della morte di Ugolino perchè si possa tenere dietro pazientemente agli intrighi di Ruggieri, senza correre tosto colla mente al povero prigioniero ed al suo miserevole fine. L'autore ci pose innanzi l'arcivescovo: ma dietro costui lo spettatore cerca e sempre cercherà invano Ugolino, perchè per il traditore non può sentire che disprezzo, mentre destano commozione profonda le sventure del tradito.

Io non vo' esaminare se Ugolino sia personaggio tragico, ciò che si nega da molti: so che tragici sono i suoi casi, tragica la sua morte. E quando il signor Zauli Saiani mi presenta un protagonista come l'arcivescovo, il quale non è grande che nel dissimulare e non ha grandezza tragica neppure nei suoi rimorsi, io so che dal palazzo dell'arcivescovo, il quale mi desta schifo e ribrezzo, guardo alla torre degli Anziani dove è chiuso il conte, ed anche sin dentro al palazzo giungono così strazianti i lamenti di quegli infelici, che ad essi è rivolta tutta la mia pietà, nè più pongo mente al dimenarsi ed al gridare di Ruggieri.

Sbagliato a questo modo il disegno dell'opera — almeno a mio sentire — io credo che il manoscritto del signor Saiani possa essere condannato ad essere roso dai topi, appunto come Dante condannò Ruggieri ad essere roso da Ugolino, e come

. . . . . . Tideo rose
Le tempia a Menalippo per disdegno.

Al teatro Carignano succedette alla compagnia Sarda la compagnia Domeniconi. Al teatro Nazionale recita la compagnia Pezzana: al Circo Balbo la compagnia Boldrini, e la compagnia Tassani al Circo Sales. In tutti questi teatri v'ha un qualche abile attore od attrice; ed io ve ne terrò discorso quanto prima.

—

austriaci furono proibite la *Gazzetta di Breslavia* ed il *Charivari* di Parigi; la qual proibizione prova come abbiano ragione i fogli austriaci quando asseriscono che nell'impero la stampa è libera.

Notizie Estere

Svizzera.

Nel riassunto del rapporto del consiglio federale all'assemblea federale sulla sua gestione del 1856 trovasi una nota indirizzata il 19 marzo dell'anno stesso dal consiglio federale all'incaricato d'affari apostolico nella Svizzera sulla risoluzione di separare il cantone Ticino dalle diocesi di Milano e di Como per riunirlo ad uno dei vescovadi esistenti nella Svizzera. La sopraggiunta vacanza nel vescovado di Como, in seguito alla morte di mons. Romanò, parve l'occasione la più conveniente per aprire le negoziazioni circa alla separazione delle dette parti del territorio svizzero dagli episcopati esteri.

Dall'incaricato d'affari apostolico fu data l'11 luglio 1856 la seguente risposta:

« Con sua nota del 19|24 marzo passato indirizzata al sottoscritto incaricato d'affari della S. sede apostolica presso la confederazione svizzera, l'alto consiglio federale si compiacque far dimandare alla S. sede l'apertura delle negoziazioni sopra un progetto di separazione del Ticino dalle diocesi lombarde, e l'unione dei due comuni di Poschiavo e di Brusio alla diocesi di Coira. Egli ha fatto a tale riguardo altre istanze colla sua nota del 7 corrente diretta al sottoscritto, il quale avendo ricevuto da Roma la risposta a tale riguardo, si affretta a portarla, a nome di S. S., a notizia delle loro eccellenze i signori presidenti della confederazione (e membri dell'alto consiglio federale svizzero.

« La separazione di cui si tratta fu più volte domandata nei tempi passati alla S. sede, e questa avendo esposto, come è suo dovere, il benessere spirituale specialmente delle popolazioni, si mostrò disposta ad accordarla, non chiedendo altro che l'adempimento delle condizioni necessarie, perchè questa separazione fosse effettivamente utile alla chiesa ed ai ticinesi. Il passato anno il S. padre fece rispondere confidenzialmente ad una persona del Ticino, la quale aveva fatto alcune dimande a tale riguardo a Roma, sotto quali condizioni l'altro stato del Ticino potrebbe entrare in negoziazione per la detta separazione. Queste condizioni sono che, poichè quel medesimo governo si è posto in una ostilità permanente verso la chiesa, se vuole che apransi negoziazioni favorevoli nello scopo indicato, è necessario che provi il suo buon volere verso la chiesa cattolica, alla quale tutto il cantone del Ticino ha la sorte d'appartenere, sospendendo almeno le leggi ostili alla chiesa, e facendo in modo che i pochi sacerdoti contumaci all'autorità ecclesiastica rientrino nell'obbedienza dovuta a questa medesima chiesa, ed altri che furono impediti d'esercitare le ecclesiastiche loro funzioni, siano resi pienamente liberi.»

« Se adunque, i signori magistrati ticinesi che desiderano questa separazione per evitare all' avvenire delle quistioni all' estero, vogliono evitar realmente queste quistioni e ristabilire la tranquillità nel paese, la quiete de' suoi attinenti laici ed ecclesiastici, e la pace generale, essi non hanno che da soddisfare alle intenzioni del santo padre e tutto si comporrà a comune soddisfazione delle parti interessate. Mentre che, se persistono a fare opposizione alla chiesa ed ai suoi ministri, e se si separassero di fatto dalle diocesi lombarde senza l' intervento della santa sede, allora, lungi d' evitare le quistioni, essi le incontrerebbero maggiori da ogni parte, visto il non consenso dei due ordinarii lombardi e di S. M. I. R. A.

« D' altra parte il santo padre deve adempiere i sacri suoi doveri emergenti dalla sua divina missione di pastore supremo della chiesa cattolica, in forza della quale egli non può nè autorizzare, nè permettere i disordini in materia ecclesiastica nel Ticino; ma potrebbe inoltre conchiudere un concordato colle autorità ove non volessero riconoscere i diritti della chiesa cattolica e quelli della santa sede su di lei. La linea di condotta del sovrano pontefice essendo pertanto tracciata in queste premesse, se non entrasse in negoziazione e non autorizzasse la dimandata separazione, in considerazione di un rifiuto che fosse dato dalle autorità governamentali del Ticino, di soddisfare alle previe condizioni, necessarie per il bene spirituale della chiesa e del popolo ticinese, è chiaro che in buon diritto non si potrebbe censurare S. S., nè aggravarlo della risponsabilità delle sinistre conseguenze che potessero emergere. Tutto ciò ricadrebbe anzi ed a miglior ragione sui detti magistrati ticinesi i quali hanno l'intera libertà d' adempiere queste condizioni e devono rispettare i diritti della chiesa, non solamente perchè le costituzioni cantonale e federale garantiscono questi stessi diritti; ma ancora e più particolarmente perchè essi sono nati cattolici e governano un popolo esclusivamente cattolico.

« Adunque il santo padre ama sperare che l' alto cantone del Ticino rifletterà maturamente sui suoi doveri di coscienza verso la santa religione ed il popolo ticinese, e di buon grado abbraccierà la linea di condotta, che sola può condurre alla tranquillità della chiesa e dello stato. In tali ipotesi, subito che l'adempimento delle condizioni indicate sarà notificato a S. S., essa sarà pronta a far aprire delle negoziazioni col governo cantonale. el tempo stesso queste negoziazioni dovrebbero aver luogo coll' intervento di tutte le parti interessate, fra le quali si distinguono S. M. I. R. A., S. E. l' arcivescovo di Milano ed il rev.mo ordinariato di Como. E, poichè lo scopo della sumenzionata separazione deve essere il bene specialmente spirituale delle popolazioni, e, come risutla dalle antecedenti negoziazioni, non si può sperare questo bene che mediante l' erezione d'un nuovo vescovado, a questo fine dovrebbero essere dirette le negoziazioni, e non già all' aggregazione della diocesi di Coira od a quella di Basilea, le quali sono troppo estese per ammettere un aumento.

« Se sl adottano queste disposizioni del santo padre, le quali sono il risultato di mature riflessioni fatte da lui e da una congregazione speciale di cardinali della S. chiesa, egli procurerà, salvo il bene spirituale del popolo ticinese, di fare in modo che l'alto stato del Ticino possa essere per quanto possibile soddisfatto.

« Per quanto concerne la separazione di Poschiavo e Brusio dalla diocesi di Como e la loro incorporazione alla diocesi di Coira, viste da una parte lé proteste di questi due comuni fondate sui diversi vantaggi che essi ritraggono dalla loro unione a Como, e d'altra parte gli svantaggi, come anche le gravi perdite che essi subirebbero, senz'esserne indennizzati, dall'unirsi a Coira, come sinosa appare, il santo padre non potrebbe decidersi ad accordare una simile separazione, eccetto che queste circostanze d'un grande interesse per i due poveri comuni non fossero cambiate in modo che queste perdite e questi svantaggi siano compensati, e le due popolazioni e le parti interessate si dichiarino contente di questa separazione.

« In questo senso il sottoscritto ha risposto all'alto cantone dei Grigioni, che gliene aveva fatto la proposizione.

« La saggezza dell'alto consiglio federale potendo molto contribuire al buon andamento di tale quistione, il sottoscritto ne spera un felice risultato.

« Lucerna 11 luglio 1856.

« *L'incaricato d'affari della S. Sede apostolica*
S. BOVIERI *protonotaro apostolico.* »

Austria

Si scrive alla *Gazzetta nazionale* di Berlino il 6 aprile da Vienna che la voce sparsa alla borsa in quel giorno di invio di nuove truppe nel regno lombardo-veneto e della formazione di un campo sui confini del Piemonte per rispondere al campo piemontese d'Alessandria ha esercitato una cattiva influenza sui corsi. La stessa corrispondenza dice che l' invio delle truppe non sussiste, e che la riunione di un corpo austriaco a Gallarate sul Lago Maggiore era già decisa ancora prima della rottura diplomatica.

Danimarca

Copenhaguen, 4 aprile. La nuova rappresentanza popolare centrale per la Danimarca ed i ducati si radunò ieri per la prima volta senza l'intervento dei delegati ducali. Dopochè il noto rappresentante radicale, professore e consigliere Madvig vi aveva come presidente, costituiti gli uffici, la radunanza si sciolse per ricevere nell'odierna seduta le proposte del governo. Queste proposte si riferiscoho quasi esclusivamente all'accettazione del trattato del dazio del Sund ed al conseguente cambiamento nell' amministrazione pubblica. (*Oss. triest.*)

Notizie Ultime

Alcune lettere private da Parigi recano che la polizia scoperse in una casa posta in faccia ad un piccolo ingresso alle Tuileries, dal quale S. M. l'imperatore suole uscire quasi ogni giorno, un deposito di proiettili incendiarii coi quali si meditava forse un qualche attentato criminoso.

Furono arrestate circa trecento persone dei sobborghi, non che il signor Bastide, ministro degli affari esteri sotto la repubblica di Cavaignac e due professori della Sorbona. Questi tre ultimi, però vennero messi quasi subito in libertà e così molti degli altri dei quali si potè constatare immediatamente l' innocenza.

— Un corrispondente di Parigi nell' *Indépendance belge* partecipa il seguente giudizio sull'ultima nota del conte Buol, di cui fu dato un sunto dalla *Gazzetta di Voss*:

« Non so quale sia l'impressione prodotta da questo documento sul gabinetto delle Tuileries, ma mi affretto di riferire l'opinione di persone competenti in materia diplomatica, che han letto la *Nota-memorandum* di cui si tratta.

« La trovarono un po' meno irritante di quello che i demagoghi avrebbero desiderato. In scambio, questo documento sembra loro una seconda edizione dell'errore commesso dal gabinetto di Vienna, ritirando da Torino *ab irato* il suo incaricato d'affari pei motivi che allega.

« In questo modo il governo austriaco avrebbe agito nei suoi dissensi colla Sardegna *due volte* in contraddizione agli usi consecrati nella cancelleria austriaca. »

Al giornale *Deutschland* si scrive da Vienna, che il governo austriaco avrebbe dimessa l'idea di rinforzare le guarnigioni delle fortezze nel Lombardo-Veneto, come era già stato determinato.

— Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Diversi giornali hanno annunciato che il governo francese è appunto ora molto occupato cogli affari di Napoli. Io posso assicurarvi che tale non è il caso, perchè non è accaduto nulla che tolga la questione napoletana dalla difficile posizione in cui si trova da lungo tempo. I rapporti ufficiali da Napoli non offrono alcun nuovo motivo di riconciliazione. »

— Una lettera da Berlino reca che le conversioni dal cattolicismo al protestantismo vanno crescendo rapidamente in Austria dopo l' ultimo concordato, e questo movimento religioso acquista sempre più terreno in Boemia, Moravia e Carinzia.

— Vi sono diversi dissensi fra la seconda camera di Wurtemberg e il ministero. L'uno concerne questioni finanziarie, l'altro è riferibile alla legge sulla stampa, nella quale la camera non vuole riconoscere la competenza della dieta di Francoforte ad esercitare un'autorità in materia penale sulla stampa.

La proibizione delle banconote estere in Prussia si limiterà alle note di 10 talleri, almeno di certe banche.

— La dimissione del ministero danese sembra aver avuto origine da un dissenso fra il sig. Scheele, ministro degli affari esteri e i suoi colleghi. Il re non aveva accettata quella dimissione e il giorno 11 doveva aver luogo un consiglio di stato segreto, dove la questione sarebbe stata discussa e aggiustata definitivamente.

— Il *New-York Times* annuncia che l'inviato inglese agli Stati Uniti, lord Napier, si è finora astenuto dal domandare al governo americano la somma di 4 milioni per indennità nell'affare di Greytown.

Il presidente degli Stati Uniti era indisposto, secondo le ultime notizie.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 13 *sera.*

Nuova York. L'*Herald* dice che lord Napier ha proposto al presidente Buchanan un' alleanza degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, relativa alla quistione cinese.

L'esercito di Walker è in defezione.

Credito mobiliare 1410.
Strade ferrate austriache 750.
Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 590.

Borsa di Parigi del 13 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		69 95 70 15
4 1[2 p. 0[0	92 »	92 »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	91 »	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		93 1[2 (a mezzodi)

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 4 all' 11 aprile.

La crise pecuniaria, che sembra di molto attenuata e prossima alla sua fine, è di nuovo causa di apprensioni. La Banca d'Inghilterra ha in pochi giorni elevato lo sconto dal 6 al 6 1[2 e poscia al 7 per cento, e temesi che non sia per arrestarsi a questo limite.

Quali imbarazzi hanno dato luogo a questo restringersi del credito? L'uscita dell'argento benchè continui, è tuttavia meno importante, i bisogni dell'industria, la quale ha preso uno sviluppo straordinario, sono cresciuti di molto, ma non così repentinamente che la Banca non vi fosse preparata. Alcuni attribuiscono l' aumento dello sconto al desiderio di contrariare la sottoscrizione delle azioni della grande società delle strade ferrate russe per impedire che essa tragga troppo danaro dall'Inghilterra; ma anche questa ragione non è sufficiente a spiegare il rialzo dello sconto. Sembra bensì che la Banca d'Inghilterra tema una crise nella Borsa di Parigi e cerchi di evitarne la riscossa, restringendo il credito per tempo.

Qualunque però ne sia la causa, la situazione si è risentita di quella misura, e su tutte le piazze si è osservato nella rendita un po' di fiacchezza.

Nella Borsa di Torino le operazioni furono molto ristrette. La rendita ch'era discesa di 75 centesimi, si riebbe e rimase con un ribasso di 25 a 30 centesimi.

I valori industriali sono più depressi. Le azioni della Banca caddero a 1360 e per fine maggio a 1365 e 1367 50 e della Cassa del commercio a 317 50. Questo titolo non potrà riaversi che dopo entrerà in esercizio il nuovo statuto e la nuova amministrazione, in seguito all'assemblea generale del 15 corrente, se le deliberazioni saranno tali da dare agli azionisti sicure guarentigie di prudente ed intelligente amministrazione.

Le azioni della Cassa di sconto sono ferme a 278 ed a 290 liberate. Correva voce alla Borsa che la Cassa avesse stretto un contratto colla società della strada ferrata *Vittorio Emanuele* per fornirle parte del capitale necessario al rimborso delle azioni di Novara e per le operazioni attinenti all' esecuzione della convenzione. Questo fatto procurerà alla Cassa un beneficio e contribuendo ad accrescere i profitti del semestre, sembra abbia ad influire sui corsi, la cui depressione non deriva che dal versamento in corso.

Nelle strade ferrate le sole azioni che diedero luogo ad operazioni un po' rilevanti sono quelle di Novara, le quali salirono a 730 per fine maggio.

Dopo l'assemblea generale di Cuneo non si fecero affari di azioni di questa linea. Qualche partita di Pinerolo fu negoziata a 270 e 272 50 pèr fine corrente. Poche azioni di Biella furono negoziate con 270 lire di perdita sopra 500.

Gli ultimi corsi sono i seguenti:

5 0[0 1848	L. 90 15	
» 1849	» 91 25	
» 1851	» 90 75	
Banca nazionale	1365 »	
Cassa del comm. N. E.	318 »	
Cassa di sconto N. E.	278 »	
Telegrafo sottomarino	115 »	
Strade ferrate		
Azioni.		
Ferrovia Novara	730	» 31 maggio
Pinerolo	270	» 30 aprile
Biella	230 »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO -- *Torino, 13 aprile* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite – Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – In contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa – In liquidazione	Contr. della mattina – In contanti	Contr. della mattina – In liquidazione
1819 5 0[0 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	— —	— — —	90-20	— — —
1849 » 1 gennaio . .	91-10-25	— — —	91 91-25-10	— — —
1851 » 1 dicembre .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0[0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Cassa sconto (3.a emiss.)	278-50	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	318 321 31 maggio	317-50	321 31 maggio
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara 1 gennaio.	— —	728 31 maggio	720 —	727-50 31 maggio
— Obbl. id. . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	396 —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	— —	— — —

L'esperienza ha constatata l'efficacia delle acque da toeletta *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. Laroze, farmacista a Parigi. I medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa e farne scomparire le pellicole grasse e farinose; la seconda per le cure del viso, di cui essa mantiene la freschezza.

AVVISO

La fabbrica da letti in ferro e pagliericci elastici di **Dupasquier** è trasferta sotto i portici di piazza S. Carlo, casa Pamparato, accanto alla porta n. 5.

IL CAUSIDICO COLLEGIATO

LUIGI TESIO

ha traslocato il suo ufficio in via Cappellai, n. 1, piano 2°, vicino a Doragrossa, sopra il Caffè Costituzionale. Torino.

GABUTTI LUIGI

fabbricante di **Mobili per giardini** e **Persiane a piccole palette**, a prezzi discretissimi.

Via di Po, n. 4, accanto alle Reali Guardie del Corpo. Torino.

DA AFFITTARE

Un appartamento civilmente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere scure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente.

Dirigersi al portinaio.

DA VENDERE

Due vetture nuove ed eleganti dette *Brougham*. Per le trattative dirigersi al portinaio della casa n. 38, via della Zecca, ove sono visibili.

MUSSO MICHELE
CAPPELLAIO

Avendo rilevato il negozio già Coppo sito in via Santa Teresa, quasi dirimpetto alla chiesa, si fa un dovere di annunziare che il detto negozio si tiene provvisto di una gran quantità di cappelli sì in seta che a **Gibus**, come pure dei così detti **Foulard**, berretti, calotte sì da uomo che da ragazzo, il tutto all'ultima moda e di ogni gusto, assicurandone la bontà e lunga durata, e modicissimi prezzi. Spera di essere onorato di numeroso concorso.

FILANDA da affittare

Si desidera cedere in affitto per la prossima campagna una filanda a vapore di N° 40 bacone, sita a non molta distanza da Novara, il cui mercato di bozzoli va ogni anno acquistando maggiore importanza; per maggiori informazioni dirigersi dal sig. Pio Rolle alla Banca Casana.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

BANQUE GÉNÉRALE
SUISSE
DE
Crédit International, Mobilier et Foncier

Le Conseil d'administration de la Banque Générale Suisse de Crédit international, mobilier et foncier a l'honneur d'informer MM. les Actionaires que l'à-compte semestriel du dividende de l'exercice 1856-1857 à été fixé à fr. 4 par action libérée de fr. 125, et qu'un versement de fr. 75 par action est appelé pour le 2 avril prochain.

Le Conseil informe en même temps que l'Assemblée générale des Actionnaires du 2 mars courant a décidé; la suppression de toutes les actions de jouissance, ainsi que de l'amortissement du fonds social (art. 13 et 28 des statuts). Elle a en outre voté la conversion des actions de fr. 250 en actions de fr. 500, accompagnées de coupons de dividendes.

Ces modifications aux statuts ont été homologuées par le Conseil d'Etat par arrété du 3 mars 1857.

En conséquence les porteurs de certificats provisoires recevront en échange de deux titres libérés de fr. 125 chacun, et accompagnés d'un versement de fr. 142 (deux fois fr. 75, moins fr. 8 à compte du dividende annuel) une action définitive de cinq cents frances, dont quatre cents franc versés.

Les versements devront être effectués du 2 au 15 avril prochain; passé ce délai l'intérét de retard, à raison de 5 0[0 l'an, calculè à partir du 2 avril, serà dû sur le montant des versements non effectués.

Les operations se feront

à Genéve, au siége social, place du Port;
à Paris, à la Succursale, rue Louis le Grand, 30;
à Londres, à l' Agence de la Banque.

2 Royal Exchange Buildings où des bureaux d'échange pour les appoints des titres sont etablis.

Amministrazione dei Vapori Nazionali

LOMBARDO, PIEMONTE, S. GIORGIO, SARDEGNA, CAGLIARI, VIRGILIO, DANTE.

La direzione fa noto che a partire dal p. v. mese di Maggio riattiverà coi propri piroscafi il

Servizio Settimanale d'Italia

stato interrotto nella stagione invernale, le cui partenze verranno riprese come prima, cioè:

da **Genova** { ogni *Giovedì* per **Livorno, Civitavecchia** e **Napoli**
» *Sabbato* » **Marsiglia**

indipendentemente dal quale continueranno ad aver luogo i soliti regolari viaggi settimanali

da **Genova** { ogni *Mercoledì* per **Livorno**
» *Sabbato* » **Nizza**

come pure, senza alcuna alterazione, saranno mantenuti gli altri regolari servizi postali, cioè:

Linea di Sardegna

da **Genova** { ogni *Mercoledì* per **Portotorres**
» *Sabbato* » **Cagliari**

Linea d'Affrica

da **Genova** al ***10*** e ***25*** d'ogni mese per **Tunisi** toccando **Cagliari**.

In questa occasione si rinnova al commercio l'avviso, che in virtù di recenti trattati le merci importate a Napoli con bandiera sarda godono di eguale trattamento doganale come se importate con bandiera napoletana.

Genova, 9 *aprile* 1857.

I Direttori
R. RUBATTINO e C.

TINTORIA D'OGNI GENERE
DI FESTA MADDALENA

Via Doragrossa, casa Franchi, dirimpetto alla porta n. 33, vicino a S. Dalmazzo.

Imbianchisce, apparecchia ogni sorta di cappelli di paglia e li tinge in qualunque colore.

GUANO DORINA

Ossia **Concime concentrato**, composto in massima parte col sangue delle bovine, esportato sotto uno speciale permesso dell'Autorità Municipale dal pubblico ammazzatoio di questa capitale, in combinazione con altre sostanze salino-minerali azotate, eminentemente assimilabili.

Dorina detta Lettera *A*, eguale senza eccezione in titolo fertilizzante al **Guano peruviano**, fr. 320 la tonnellata.

Dorina detta Lettera *B*, eguale ai due terzi del titolo fertilizzante del suddetto **Guano peruviano**, fr. 200 la tonnellata.

Sconto proporzionato all'entità delle domande. — *Deposito generale in Torino, contrada della Provvidenza, n.* 31.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

BOTTIGLIERIA DEL CONTE VERDE
Viale del Re, N. 31

Carlo Casalegno e Compagnia, proprielari della suddetta Bottiglieria offrono agli accorrenti vino di ottima qualità e spazioso locale per il giuoco delle Boccie.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.

L' ADDOBBATORE MO ERNO

Collezione di Tavole, rappresentanti oggetti d'arti e manifatture ad uso dei **Tapezzieri, Ebanisti** e **Fabbricatori di mobili; Falegnami, Fabbri ferrai, Fabbricatori di carrozze**, ed oggetti **di Selleria, Argentieri, Bronzisti Cesellatori, Lattonai** ecc., desunte dalle più recenti mode originali e straniere e disegnate da G. Cima 1857.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.		L. 1 00 il kil.
Per asfalto, inchiostro da stampa		» » 60 »
Per ungere ruote e macchine		» » 50 »
Grasso per ruote e macchine	1ª qualità	» 1 00 »
	2ª id.	» » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori	1ª qualità	» » 50 »
	2ª id.	» » 40 »
Cera lacca ordinaria		» 1 25 »

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti, n. 15.

Grande Riduzione di prezzo

Una piccola quantità della *Semente di Bachi della Cina* portata dal Cav. di Cortanze rimane ancora disponibile presso i signori Petiti e Cataneo in piazza Carignano; ora per cagione di partenza del suddetto sig. Cavaliere venne fatto una sensibile riduzione sul prezzo. Questa semente è senza dubbio la migliore e di molto superiore a tutte le altre in Italia.

DEPOSITO di **Semenza Bigatti di Brianza** di 1ª qualità presso Antonio Bianchi, via Po, isola S. Francesco da Paola.

Tip. Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e C.

ELEMENTI DI ETICA

secondo i programmi ministeriali ad uso delle scuole secondarie

per **LEONARDO SCIORATI**

Prezzo L. 2 80.

Vendibile presso i principali librai.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Berteletti, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA
EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su' nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl' intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra*, *Vischiosa*, *Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tissuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'**ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI**

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. L'hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl' inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage, *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso*, D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino; Genova*, Bruzza, *farm.; Alessandria*, Basilio, *farm.; Novara*, Caccia, *farm.; Vercelli*, Berteletti, *farm.; Casale*, Bava, *farm.; Intra*, L. Caccia, *farm.*

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.